

Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Flanders
State of the Art



Flanders
and REF
2023-2025

Mystica

**MOVEDBYMATTER &
Muziektheater Transparant
Kasper Vandenberghe
Timo Tembuysen
Jens Bouterry**

COSA HO VISTO - HILDEGARD VON BINGEN

Cosa ho visto:

una forma immensa, rotonda con ombre plasmate a mo' di uovo,
piccola in cima, spanciata nel mezzo stringendosi a scendere.

Ho visto in essa

innumerevoli cose, di ogni sorta, vive, non vive,
come il tuorlo di un uovo
contiene l'uccello che può farsi o non farsi.

E dal suo guscio

emergevano tutti gli elementi del mondo, lì, in piena forza e carattere
nella loro totale completezza.

Cosa ho visto:

l'uovo si schiudeva, dall'interno versava della luce
che come liquida
sgorgava nell'aria circostante.

Sembrava coprire

tutto quel che vedevo sopra le nuvole, sotto la terra
tra un essere e l'altro.

Ho visto la saggezza

roteante turbinare, contenere, abbracciare ogni cosa verso su,
verso fuori
gocciolando verso terra sulle sue tre ali.

Ho visto una ruota un uomo dentro

venti soffiare per farla girare.

Ho visto una ruota un uomo dentro

venti soffiare per farla girare.

Cosa ho visto:

ogni movimento attivato di ogni creatura in ogni circostanza
una forza in moto in ogni cosa, la ruota stessa una ciclica danza.

I suoi raggi splendenti come di sole connettevano uomo, bestia, pietra nella sua
luce il nostro moto interiore come specchio, echeggiato nella notte più notte.

Ho visto queste forze occulte, tutto ciò che non puoi vedere
nel mondo né in te, o in un'estasi di sorta.

Disegni a bizzeffe, ordine implicito in passato e futuro, storia propulsa in avanti
incessantemente, da pazienza, fede, umiltà.

La luce infrange ogni suo volto tramite il prisma dello stato onirico in cui tu ed io alberghiamo in egual misura come luce, sole, ombra, penombra.

IL GIORNO CHE L'HO VISTO - SUN BU'ER

Ho tagliato i rovi a misura
getto dopo getto.
L'arbusto che cresceva, l'ho tagliato
L'ho raso al suolo.

Ho tagliato i rovi a misura
getto dopo getto.
Gli spini puntuti, i frutti che tingono
li ho rasi al suolo.

Ho tagliato, tagliato, senza sosta
ho raso i rovi
dal suolo dove rigettavano indomiti
indomabili.

Poi d'un tratto un iris selvaggio dalla terra rivolta.
Le sue labbra viola mi han leccato gli occhi, d'intento.
L'iris selvatico era apparso sepolto nella terra scura.
Rami proiettati in alto, un bisbiglio di uccelli.

Il giorno stesso che l'ho visto, mi ci sono trasformata.

IL CENTRO DEL DEDALO - TERESA D'AVILA

Un mondo disposto dietro agli occhi,
un mondo interiore che non vedo.
È vasto e sconfinato là fuori
un paesaggio, un labirinto e da qualche parte io.

Segui i corridoi, da una stanza all'altra.
Segui i corridoi, da una stanza all'altra.
Dove sono io, in questo labirinto?
Dove vado?

Segui segui segui segui
Il suono dei miei pensieri, il tiro dei pari,
i ruoli che svolgo nella vita.
Il suono dei miei pensieri, il tiro dei pari,
i guai sbattuti in faccia.

Che pace qui, nell'occhio del ciclone.
Appena mi muovo di nuovo
Vengo spazzata via per l'ennesima volta.
Sii pronta all'arrivo,
ogni cosa ammutolisce.

So che nel suo cuore,
nel fulcro di questo spazio
c'è un punto come una mandorla
in cui si disgrega tutto.

Il punto a mandorla nel mezzo,
cerchi di acqua increspata,
molti sassi gettati in
ordine confuso, diffuso.

Mi sono perduta, nulla resta
eppure ho vinto tutti
tutto ciò che è ed è stato
tutto ciò che è in gioco.

Le mie mani si tendono in avanti,
i miei occhi in dentro,
verso quel posto a mandorla
nel centro di un lago,
nel centro del dedalo.

LA CONFESSIONE DI LINA

Tutto questo si connette in maniera per me molto reale.
Il modo in cui sto seduta, è un'esperienza tanto intensa. La voglio, sempre.

È una sensazione fisica, come se aprisse questa stanza, questo spazio.
Il tiro crea un allineamento simile a una presenza evidente.
Come se i miei atomi, le cellule, il peso, diventasse tutto realissimo.

Poi il rilascio, come evaporassi,
svanissi nell'aria fina.
Certo, il mio corpo fisico da qualche parte finisce,
ma le particelle sono tutte così piccole
e io cosa ne so?

Sento la presenza di uno strato, qui,
in cui sono in pari misura ciò che mi circonda e me stessa.
E in questo abbandono non sono più nulla,
sono spazio, aria, completa.

E più mi inoltro in questa realtà concreta della mia compatta,
fisica forma
più si accresce l'esperienza di espansione o sparizione.

In un senso affatto negativo,
un po' come vivere un momento affettuoso con qualcuno,
come trovarsi in un'esperienza che trascende questo contenitore di forma fisica.

ANDRÀ TUTTO BENE - JULIAN OF NORWICH

Hai bisogno della calma sera che ti sussurri nelle orecchie
tramite il suono di freschi rametti crepitanti che alimentano il fuoco.

Vuoi che ti si sollevi il macigno dal petto affinché si riempi
d'aria fresca,
il macigno può stare sei tu a vederlo come un intralcio.

Il macigno è rotolato giù dalla montagna, da tutti i ghiacciai,
trascinandoti con sé,
mischiandosi alla terra rendendo l'aria di nuovo umida
trasformando il ghiaccio in neve.

Andrà tutto bene, andrà tutto bene, e ogni sorta di cose andrà bene.
Andrà tutto bene, andrà tutto bene, e ogni sorta di cose andrà bene.

Il tuo corpo sollevato dal peso sprofonderà nella terra
la tua carne nutrirà il suolo.
Dalle radici marcescenti sorge una bimba giocosa (tu!).
Raccoglie una manciata di terra e se la porta alla bocca.

AY VALE VALE MILLIES - HADEWIJCH

Ay Vale Vale Millies

L'estate della vita arrivò presto,
il sole splendeva assai copioso,
radioso sulla mia giovane pelle.
Giocavo e ridevo tantissimo,
saltellavo, scorrazzavo e mi sentivo
stordita da questa splendida sensazione

Poi in un lampo giunse l'inverno e durò in eterno.
Bramavo il ricordo del caldo sole,
il sole che mi aveva scaldato così a fondo
facendomi vedere la vita con tanta chiarezza.

Adesso son piena di gioia e grande disperazione.
Adesso le due stagioni si svolgono insieme
e nulla si può fare se non viverle al contempo.

Ay Vale Vale Millies Si Dixero Non Satis Est

OGNI SUO GIARDINO - MIRABAI

Sarò con lei in ogni suo giardino.
Sarò con lei in ogni suo frutteto.

Vieni Vieni Vieni

Quando le mangio dalla sua bocca,
le pesche sono dolcissime.
Ficco i denti in albicocche e prugne.
Lacero la pelle tesa sulla polpa
fino a far scorrere i succhi lungo il mento.

Ma lei quando viene?

SPEZIE FUNERARIE - RABIA AL BASRA

Ho sognato che le mie mani erano acqua.
Ho lasciato, tutto ho lasciato andare.
L'acqua ha spento il fuoco.
Sono morta prima di morire.

Qui non cambia nulla,
l'equilibrio non si capovolge,
non c'è sostituto,
qui la cortina di fumo si leva.

Ho visto il mio corpo cedere (Fuoco!)
Lo scempio mi viaggia dentro
e incendia ogni singola cellula.
Ho visto la mia fine.

Quel che ho visto,
l'ho visto lì dentro.
E dalla sua conchiglia
Le sue tre ali

Spezie funerarie sulla mia pelle.
Spezie funerarie sulla mia pelle.

IL MIO CAVALLO - SJAMANKA

Il mio cavallo ha la criniera di temporale
canta

Il mio cavallo ha il pelo di fune celeste
canta

Il mio cavallo ha zoccoli di pietra scura
canta

Il mio cavallo ha orecchie di grano
canta

La testa del mio cavallo di acque miste
canta

Il mio cavallo ha i piedi come ombre di nubi
canta

Il mio cavallo ha le zampe di forte vento
canta

La voce del mio cavallo è fatta di corde
canta

La bocca del mio cavallo emette ogni suono
canta

Il mio cavallo ci convoca nell'alba nostra
canta

Il mio cavallo va e non si ferma mai